



IMOLA



L'INTERVISTA
GIANMARIA BALDUCCI / PRESIDENTE CEFLA

«Abbiamo creato un precedente che ha evitato il drastico ridimensionamento di organico»

Il presidente della cooperativa è certo: «Se questa operazione fosse avvenuta tra aziende private probabilmente l'accordo l'avremmo firmato qualche settimana prima»

RICCARDO ISOLA

«Lo afferma anche un video sui social che vede un segretario del sindacato regionale (della Fiom, ndr) dire che se questa operazione fosse avvenuta tra aziende private probabilmente l'accordo l'avrebbero firmato qualche settimana prima, ma visto che la cosa era stata presentata da una cooperativa ha prevalso più l'aspetto ideologico che quello sostanziale». Così il presidente di Cefla, Gianmaria Balducci commenta la firma dell'accordo sindacale che dopo un mese e mezzo ha avuto il via libera da parte dei lavoratori coinvolti nella cessione del ramo di business unit Shopfitting da parte della cooperativa imolese all'azienda svedese Itab. Per comprendere il punto di vista aziendale abbiam sentito lo stesso Balducci».

In che senso?

«Al di là del piano aziendale che di fatto è il migliore possibile per quell'area di business, il know how dell'azienda la pone come primo player europeo del settore. Inoltre le sue intenzioni, per il sud Europa sono quelle di creare, proprio qui in Italia, un polo produttivo. Una dimostrazione tangibile della progettualità e degli investimenti che sono in procinto di prendere piede. L'azienda mette anche in campo una mole di tecnologia che noi non possediamo e che a causa di una non redditività che quella parte di unità di business aveva in Cefla non potevamo certo sviluppare nel breve periodo».

I sindacati però lamentano la perdita dei valori cooperativi nell'operazione?

«Le soluzioni da trovare e prendere vanno pensate anche in funzione delle prospettive della cooperativa, per la sua sostenibilità e redditività futura. Noi non siamo venuti meno ai nostri valori. Anzi. Diciamo che c'è stata una strumentalizzazione e un'alzata di toni su questo tema che non hanno ragion d'essere per come si sono sviluppate e concluse le cose. Capiamo la preoccupazione, anche perché nella fase iniziale, per i patti di riservatezza imposti, visto che la società è quotata in borsa, non potevamo violare causa ripercussioni penali, ma pensavamo che il già il nome dell'interlocutore rasserenasse gli animi».

Lo sviluppo della vicenda non ha dimostrato questo però.

«C'è stata una fomentazione di pretese sindacali che per certi versi sono apparse anche paradossali



come quello di dover, per sei anni, garantire il reintegro. In accordo abbiamo dato tutele superiori agli stessi dipendenti Cefla visto che, nell'eventuale, quanto difficile malaugurato default dell'azienda nei primi 18 mesi, quindi fino al 2023, di attività della newco, noi riassorbiremmo gli eventuali esuberi, poi per altri 18 mesi mettiamo in campo, un precedente inedito, la possibilità di un bacino preferenziale coperto da ammortizzatori sociali, dove poter poter fare assunzioni preferenziali».

Quindi tutele garantite in sintonia con il Dna cooperativo dell'azienda?

«Direi anche qualcosa in più. Abbiamo creato un precedente, è vero, ma un precedente che pone tutele molto ampie per i lavoratori e le lavoratrici coinvolte. Se questa cessione non fosse avvenuta, purtroppo per le condizioni che attraversiamo, ci sa-



La sede di Cefla e il presidente Gianmaria Balducci

remmo dovuti trovare a fare un drastico ridimensionamento di organico, entro breve, praticamente già dal nuovo anno. Basta pensare chiudiamo il bilancio in tenuta a fatica rispetto a quello del 2019 in cui abbiamo fatturato 580 milioni di euro. Il bacino è stato creato ad hoc per questa operazione, e che potrebbe creare anche precedenti per operazioni simili non solo per noi ma anche per altre realtà che dovessero trovarsi in situazioni simili. Anche i sindacati hanno ammesso che è qualcosa di inedito. Infine vorrei ricordare che tutti i lavoratori termineranno il 31 dicembre con Cefla ma riprenderanno il 1 gennaio con la newco a paritarie salariali e contrattuali. Non è cosa da poco anche questa».

Presidente dopo un muro contro muro durato diverse settimane con i sindacati l'accordo è arrivato. Soddisfatti?

«Anche le cooperative sono imprese e come tali devono avere una sostenibilità nel medio e lungo periodo. Dopo anni non facili, in cui questa business unit era emersa come fortemente deficitaria in termini di fatturato, con perdite negli ultimi 10 anni di 25 milioni di euro e nei soli ultimi 36 mesi perdite superiori a più di 10 milioni di euro, con conseguente silente ricollocazione interna alla cooperativa di un centinaio di persone, dopo un scouting durato diverso tempo, un partner affidabile e solido è stato trovato. Perciò, siamo soddisfatti per l'accordo che dà sicurezze soprattutto ai lavoratori coinvolti».

Fiom: «In Cefla i valori cooperativi non sono di casa»

Imola Coraggiosa: «Ok l'accordo merito dei lavoratori, ma restiamo critici sull'operazione»

IMOLA

«Non è certamente ciò che si voleva ottenere e, soprattutto, ciò che ci si sarebbe aspettata dalla Cefla. Una delle principali cooperative metalmeccaniche del Paese che decide di cedere un ramo di azienda e i lavoratori in esso impegnati: un grave e pericoloso precedente che adombra il senso dello spirito cooperativo, nonché il bagaglio culturale e valoriale dei movi-

mento stesso». La Fiom, imolese e regionale, con le parole dei sindacalisti Stefano Moni e Samuele Lodi, resta fortemente critica sull'operazione Cefla, anche all'interno dell'accordo. «Non è retorica, nemmeno gergo populismo. Non è nemmeno volontà di fuggire dal merito della discussione. La Fiom è stata presente al tavolo e con i lavoratori dal primo all'ultimo giorno. E ha operato secondo il loro mandato. Ma non si può fare finta che non sia successo nulla di particolarmente grave. Una lacerazione si è prodotta per volontà di Cefla. Una lacerazione che produrrà conseguenze - dice con parole anche dure il sindacato dei

metalmeccanici -. Se Cefla non ha proceduto unilateralmente (come la legge li avrebbe consentito) è semplicemente perché ha voluto preservare un minimo della propria immagine nel tessuto sociale e territoriale di Imola. L'operazione si è compiuta, l'accordo è stato fatto, però sono migliaia le aziende che, in crisi, utilizzano tutti gli ammortizzatori sociali disponibili prima di arrivare alla decisione o di ridurre il personale o di provare a cedere qualche ramo aziendale. Cefla aveva ancora disponibilità di ammortizzatori sociali, ma ha fatto altro. Legittimo, certo. Ma la solidarietà non è più di casa nella cooperativa Cefla? La Fiom è convinta che le cooperative siano altro da Cefla. È evidente che sarà necessario aprire una riflessione sullo spirito e sui valori fondanti della cooperazione e sulla sua diversità rispetto a tutte le altre aziende private. La vicenda Cefla ci dice che, se lo spirito ed il valore della cooperativa sono ancora vivi, vanno riattivati. Sesono ancora vivi, certamente in Cefla non sono di casa».

Critiche, sia pure con parole più soft da parte della maggioranza al governo della città, l'auspicio è «che la newco funzioni e contribuisca allo sviluppo del nostro territorio e continueremo a vigilare sugli sviluppi futuri. Rimani comunque la nostra criticità rispetto a tutta l'operazione».